

Aspetti organizzativi e modalità operative delle Ong per il disarmo

Premessa

Sotto il profilo della sicurezza internazionale e del disarmo il ruolo delle Ong riveste oramai una indubbia importanza poiché sono in grado di condizionare le scelte degli Stati nel campo della politica internazionale attraverso la guerra psicologica (ed in particolare attraverso la controinformazione) e il repertorio delle tecniche non violente.

Come noto la stragrande maggioranza delle ong sono di origine americana o europea e la condizione indispensabile affinché possano operare è l'esistenza di stati a democrazia rappresentativa poiché soltanto uno stato di tale natura può essere condizionato o influenzato da un vasto repertorio di azioni collettive e di strategie contro informative. In linea di massima alcune di esse, come l'*International Physicians for the Prevention of Nuclear War* (IPPNW), hanno al loro attivo un numero assai elevato di militanti, altre invece hanno un numero limitato e dunque poco consistente di militanti; altre ancora sono istituti di ricerca politica. Particolare importanza rivestono quelle organizzazioni che si strutturano come reti internazionali e fra queste i *Parliamentarians for Global Action*, *Greenpeace* fortemente gerarchizzata o l'ong britannica *Campaign for Nuclear Disarmament* che possiede un'ampia base di militanti e ha costruito nel corso degli anni relazioni di rilievo col mondo sindacale e politico. Secondo Jean-Luc Marret -maître di ricerca presso la Fondation pour la recherche stratégique e senior fellow al Center for Transatlantic relation- le ong possono essere raggruppate in tre tipologie:

1. organizzazioni non governative costituite da esperti, universitari che possiedono dunque una struttura di tipo elitista e sono in grado di promuovere azioni di lobbying credibili ed efficaci nei confronti degli Stati. Inoltre hanno come loro finalità o l'abolizione delle armi nucleari o il controllo degli armamenti;
2. organizzazioni che si costruiscono attraverso campagne e movimenti pubblici di base di tipo ibrido, fatti cioè di esperti e volontari che sovente hanno una caratterizzazione religiosa. Sotto il profilo sociologico il loro repertorio d'azione si concretizza nella mobilitazione pubblica, nelle petizioni, nei siti in, nelle manifestazioni, nel ricorso alla controinformazione attraverso Internet o attraverso campagne di lettere volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e i mass-media;
3. infine organizzazioni non governative che promuovono l'azione diretta nonviolenta-come Greenpeace-che consentono una partecipazione di militanti più eterogenea e che si concretizzano in azioni spettacolari.

Ebbene, in primo luogo, durante le sessioni speciali dell'Onu sul disarmo che si tennero nel 1978, nel 1982 e nel 1988 le ong sono state in grado di mobilitarsi allo scopo di influenzare le decisioni degli Stati membri attraverso un'opera di accurata sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito al disarmo nucleare. A tale scopo-sottolinea Jean -Luc Marret -non c'è dubbio che il ruolo delle chiese cristiane europee e del Nord America per la pace abbia avuto un ruolo rilevante. In secondo luogo numerose ong presenti negli Stati Uniti, in Giappone furono in grado di sensibilizzare

l'opinione pubblica in relazione alla illegittimità e alla follia della corsa agli armamenti. Si pensi a tale proposito ad esempio al *Disarmament Working Group* della *Coalition for a New Foreign and Military Policy*, una rete associativa costituita da più di 40 organizzazioni non governative con sede a Washington che fu in grado di agire direttamente sull'amministrazione americana attraverso degli incontri preventivamente concordati partendo dall'assunto che solo attraverso Washington e la sua credibilità si sarebbero fatti passi rilevanti sulla strada del disarmo. A tale proposito pensiamo al ruolo svolto dalla *International Mobilization for Survival* (ImfS), una coalizione di ong per la pace e il disarmo nazionali e internazionali che concretizzavano la loro azione attraverso manifestazioni non violente volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi del progetto SSD1 attraverso l'invio di documentazione alle Nazioni Unite. Tuttavia l'evento più significativo, in relazione alla capacità di mobilitazione delle ong, fu rappresentato dalla Conferenza internazionale delle ong sul disarmo che si svolse a Ginevra nel 1978 e alla quale presero parte 500 rappresentanti di 85 ong transnazionali diverse, di tutte le provenienze, e 200 ong nazionali di 46 Stati, allo scopo di redigere un documento comune sul disarmo. Come osserva Marret questa conferenza fu organizzata dalla sezione ginevrina del *Committee on Disarmament*, un'ong con sede a New York. Un altro elemento degno di attenzione in merito al ruolo svolto dalle ong negli Stati Uniti è dato dalla Fondazione Stanley che preparò tre incontri informali tra diplomatici e ong per scambiare punti di vista fuori dalle istanze formali dell'ONU, organizzazione che venne affiancata dai quaccheri che organizzarono una serie di seminari informali per la formazione dei diplomatici dei paesi in via di sviluppo in materia di disarmo. La rilevanza delle ong fu tale che ben 236 ong, rappresentate da circa 800 persone, furono ufficialmente accreditate dall'ONU perché partecipassero alla SSD1. Naturalmente l'azione di controinformazione fu efficace oltre che credibile come dimostra quella attuata dalla *Mobilization for Survival*, un'ong americana, che fu in grado di organizzare marce e manifestazioni, ma soprattutto eventi pubblici di grande richiamo come la "Convocazione internazionale religiosa per la sopravvivenza dell'Umanità" in piazza Dag Hammarskjöld, che riunì 15.000 persone. Analogo successo ebbe la campagna antinucleare che fu in grado di attirare quasi un milione di persone a Central Park in occasione della SSD2 del 1982. Per quanto riguarda il contesto americano il *Nuclear Weapons Freeze Campaign* (NWFC) si mobilitò principalmente in occasione dei negoziati sovietico-americani sulle armi nucleari e sui relativi test mentre, nel contesto della cooperazione con i pacifisti dell'Europa occidentale, la mobilitazione perlopiù si fissò sola sulla questione delle forze nucleari a medio raggio (Pershing 2 e SS-20). Per quanto riguarda in particolare la NWFC questa fu in grado di mettere in atto delle azioni coordinate e controinformative attraverso la *Campaign for Nuclear Disarmament* britannica, l'*Interchurch Peace Council* olandese e i Verdi tedeschi. Tuttavia la NWFC non impostò la sua campagna di sensibilizzazione solo su un tipo di armamento ("Meglio rosso che morto" o "Stop MX"), ma pose l'enfasi sulla necessità di interrompere i test, di interrompere la produzione di materiali fissili e sulla necessità di fermare la ricerca nucleare in ambito militare. I gruppi europei al contrario concentrarono la loro campagna sul disarmo unilaterale (in particolare la

CND in Gran Bretagna) e valutavano i negoziati sovietico-americani con sospetto e profonda diffidenza. In modo particolare la CND aveva mobilitato i propri sostenitori a sostegno dell'unilateralismo e di conseguenza interpretava il programma della *Freeze Campaign* con scetticismo. Non a caso non espresse il proprio favore in merito all'iniziativa che ci furono in Inghilterra nel 1983-84. Di particolare importanza fu il ruolo svolto dai pacifisti olandesi e danesi che furono in grado di esercitare rilevanti pressioni sui partiti politici nazionali al punto da indurli a rifiutare i missili da crociera e i Pershing americani. Un'altra tematica di estrema importanza nell'ambito della mobilitazione delle ong fu quella in relazione alla *National Missile Defense* (NMD) alla quale si opposero 354 importanti ong . Le due argomentazioni adottate dalle ong per rifiutare il programma sostanzialmente erano le seguenti:

1. il programma americano da un lato avrebbe promosso la proliferazione nucleare, incitando le potenze nucleari emergenti o in declino a riarmarsi;
2. dall'altro lato la realizzazione di questo programma era straordinariamente costoso e gli stanziamenti potevano essere rivolti per ridurre la povertà, per sostenere lo sviluppo, per lottare contro la fame o le malattie infettive.

Particolare importanza hanno svolto le organizzazioni non governative di stampo conservatore volte alla difesa dell'NMD come la *High Frontier*, creata dal generale Daniel Graham in grado-rileva Marret-di attuare un lobbying ovattato ma attivo presso gli ambienti conservatori americani. Lo scopo dell'organizzazione è quello di promuovere la realizzazione di un sistema antimissile situato in mare. Con finalità analoghe ma con una modalità diametralmente opposte nasce il *Center for Policy Studying*. Al contrario delle organizzazioni pacifiste, il CPS agisce come uno strumento d'influenza rivolto alle élite grazie alla autorevolezza e alla credibilità dei membri del suo consiglio di amministrazione.

Un altro tema di estrema rilevanza per le ong è stata la campagna per la messa al bando delle mine. Nell'ottobre del 1992, varie ong si riunirono e crearono a New York la campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo (ICBL – *International Campaign to Ban Landmines*). Erano presenti *Handicap International*, *Human Rights Watch*, *Mines Advisory Group*, *Physicians for Human Rights* etc . E' necessario precisare che nessuna di queste organizzazioni apparteneva alla nebulosa degli attivisti del disarmo ma erano fondamentalmente umanitarie e operavano nei paesi in cui la disseminazione delle mine era un problema cruciale. Esse giunsero a un'intesa su dei fini comuni:

1. il divieto internazionale di impiego, produzione, stoccaggio, vendita e trasferimento delle mini antiuomo,
2. la creazione di un fondo internazionale gestito dall'ONU per promuovere e finanziare l'assistenza alle vittime .

La prima azione contro informativa si concretizzò nella pubblicazione di un appello che invitava tutte le ong coinvolte a unirsi all'ICBL, appello che venne firmato da 1.200 gruppi provenienti da 75 Stati. Naturalmente lo scopo principale dell'ICBL era arrivare alla messa al bando completa . Di particolare importanza fu la conferenza di Vienna del settembre del 1995 grazie alla quale l'ICBL era stata in grado di mobilitare 350 ONG di 32 paesi. Nonostante il disaccordo degli Stati partecipanti i membri dell'ICBL decisero, su proposta

olandese, di riunire gli Stati che avevano sostenuto la messa al bando universale delle mine, che erano allora più di 20. Il Canada in particolare prese l'iniziativa che diede origine al "processo di Ottawa". Inoltre l'ICBL partecipò alla conferenza di negoziato del trattato a Oslo nel settembre del 1997, in qualità di osservatore formale con possibilità di intervenire e di fare dichiarazioni pur senza poter votare. Grazie alla capacità di lobbying dell'ICBL e a Jody Williams suo direttore, fu assegnato il premio Nobel per la pace. Infatti il comitato per il Nobel considerò in quell'occasione che il processo di Ottawa poteva essere il modello di processi simili in avvenire e che provava l'importanza decisiva dello sforzo internazionale a favore del disarmo e della pace. Opportunamente l'analista francese Marret sottolinea come l'assegnazione del premio Nobel rappresenti uno strumento perfetto di legittimazione poiché procura un sovrappiù di risorse: risorse finanziarie certe – per l'ammontare del premio stesso, ma anche per i donativi inviati dal pubblico sensibilizzato dai media – e risorse più simboliche, perché il Nobel ricopre chi ne è insignito di tutte le virtù. Allo scopo di illustrare più nel dettaglio l'influenza delle ong sul potere politico, Marret prende in disamina la Gran Bretagna paese nel quale la porosità tra politica e ONG è di estremo interesse.

Anche le ONG britanniche per il disarmo sono una nebulosa di attori con statuti, discorsi, mobilitazioni e tattiche molto variabili e sono associate alla rete *Abolition 2000* e possiedono una dimensione ideologica pacifista e religiosa (infatti i valori religiosi sono molto significativi tra i militanti e i sostenitori delle ong). Fra le ong di natura squisitamente tecnica l'analista francese Marret prende in considerazione :

– *l'Acronym Institute* creato nel novembre del 1995 ha fissato la sua sede legale a Londra nel settembre del 1997. Il suo ambito di attività è la promozione della non proliferazione e del disarmo nucleare. Questa ong tende a favorire i negoziati tra Stati in questi ambiti, operando in particolare presso le Nazioni Unite. Quest'istituto è ampiamente basato sulle relazioni pubbliche (ha perfino un'esperta in lobbying). Il suo comitato di direzione è rappresentativo più di un interesse per le competenze che di attivismo.

– *BASIC (British American Security Information Council)* che si dedica fundamentalmente al disarmo. Di origine anglo-americana, attraverso tecniche contro informative (pubblicazioni, conferenze, lobbying, divulgazione), si propone di influenzare la diplomazia britannica verso una maggiore partecipazione per il rafforzamento delle convenzioni internazionali. BASIC è finanziato da diverse fondazioni private americane.

– *l'International Security Information Service (ISIK-UK)* fornisce delle valutazioni ai parlamentari britannici in materia di difesa, diplomazia e sicurezza internazionale. Il suo scopo è rafforzare il controllo parlamentare sulle scelte nazionali di politica di difesa. E' stata fondata nel 1989 ed è finanziata con fondi pubblici (*Foreign & Commonwealth Office*) e da fondazioni private (*Polden-Puckham Charitable Foundation* e *Ploughshares Fund*). Il suo consiglio di amministrazione è composto perlopiù da esperti (ex militari come il generale Beach o fisici come il Prof. Ziman).

– *VERTIC* è un'ong indipendente che conduce ricerche sul controllo e sul monitoraggio delle convenzioni internazionali sul disarmo per migliorarne l'efficacia. È finanziata da sovvenzioni di fondazioni e ha collaborazioni regolari con gli organi delle Nazioni Unite, università, centri di ricerca, governi.

Accanto a queste ong vi sono quelle con posizionamento "politico-morale" quali *Pugwash* e la *CND* o *Labour Action for Peace*. Il *Pugwash*, ong nata dalla guerra

fredda, negli ultimi anni ha lavorato a diversissimi progetti rappresentativi dei suoi valori: nel 1991 pubblica un saggio di respiro internazionale sul controllo; nel 1993 una monografia in varie lingue sulla denuclearizzazione del mondo. Nel 1995, il premio Nobel ne è stato il coronamento e ha assicurato definitivamente la sua. La *Campaign for Nuclear Disarmament* ha una natura social-pacifista e protestataria. I legami con il *Labour* furono numerosi e significativi: basti pensare che il laburista Frank Allaun fu uno dei membri più attivi del CND. Tuttavia l'ong più vicina al Partito Laburista è sicuramente il *Labour Action for Peace*. Essa è composta da membri del Partito Laburista e di sindacati che hanno una dimensione pacifista. Il suo obiettivo fu quello di influenzare le posizioni del *New Labour*, in una direzione favorevole al disarmo nucleare unilaterale (allo stato attuale è una ong poco influente presso il Partito Laburista). A partire dal maggio del 1997, dopo la vittoria elettorale, il nuovo segretario degli Affari Esteri Robin Cook lanciò il concetto di una politica estera centrata sui diritti dell'uomo, le libertà civili e la democrazia. Cook, ex attivista del disarmo e della pace, moltiplicò i rapporti di cooperazione per diffondere le competenze di gruppi come *Amnesty International* presso il *Foreign Office*. Per esempio, Harriet Ware-Austin di *Amnesty International* e Dan Seymour di *Save the Children* sono stati distaccati presso il *Foreign Office*. Anche personalità provenienti da ONG con competenze specifiche come BASIC o VERTIC talvolta sono state integrate nei *think tanks* di militari e civili. Un altro esempio di influenza rilevante è offerto da Jane Cooper di *Amnesty International* che nel giugno del 1994 diffuse un testo che servì da documento di riferimento per le discussioni interne al *New Labour* sui conflitti tra Stati e i diritti dell'uomo.

Conclusioni

In primo luogo, secondo l'analista francese, il modus operandi delle ong può essere schematizzato nel modo seguente:

Problema politico (armi leggere, mine, ecc.) → Appropriazione da parte delle ONG preesistenti o creazione di ONG ad hoc → Azione collettiva di consapevolezza, denuncia o informazione → Mobilitazione mediatica e di cittadini → Rafforzata legittimità delle ONG → Richiesta sociale militante = interesse politico o elettorale → Presa in carica da parte dello Stato o degli Stati → Negoziati internazionali.

In secondo luogo, è necessario individuare i diversi fattori che possono spiegare i fallimenti delle ONG:

1. la loro incapacità di promuovere efficacemente presso gli Stati i loro interessi in materia di disarmo;
2. difficoltà a sensibilizzare l'opinione pubblica o i media;
3. rifiuto degli Stati di legittimare le ONG come partner (le armi nucleari, principalmente);
4. rifiuto degli Stati di fare delle ONG dei negoziatori attivi (SSD1, 2 e 3);
5. divergenze di vedute delle ong.

Ebbene ,alla luce di queste considerazioni,è necessario precisare che l'influenza delle ong sulle scelte di politica internazionale-soprattutto in Italia-appare rilevante e può essere contrastata anche attraverso una ampia strategia di guerra psicologica promossa da ong filo-istituzionali ,strategia finalizzata a delegittimarle e a dividerle rendendole inoffensive .

Giuseppe Gagliano

Presidente Centro Studi Strategici De Cristoforis

Bibliografia

Giuseppe Gagliano,*Guerra psicologica,disinformazione e movimenti sociali*,Aracne,luglio,2012

Giuseppe Gagliano,*Problemi e prospettive dell'ecologia radicale e dell'ecoterrorismo*,Aracne,settembre,2012

Jean-Luc Marret,*L'azione delle ONG nell'ambito del disarmo*,Fondation pour la Recherche Stratégique,1998